

INDICE

1 - DESCRIZIONE GENERALE DELLE CARATTERISTICHE DEL BACINO IDROGRAFICO1

1.1.	DESCRIZIONE DEL SISTEMA IDROGRAFICO	1
1.2.	INDIVIDUAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI - FIUMI	1
1.2.1.	<i>Individuazione e definizione delle tipologie</i>	<i>1</i>
1.2.2.	<i>Identificazione e rappresentazione dei corpi idrici superficiali – fiumi.....</i>	<i>2</i>
1.2.3.	<i>Corpi idrici superficiali – fiumi fortemente modificati e artificiali.....</i>	<i>1</i>
1.2.4.	<i>Corpi idrici superficiali – fiumi a rischio di raggiungimento degli obiettivi</i>	<i>5</i>
1.3.	INDIVIDUAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI - LAGHI	7
1.3.1.	<i>Individuazione e definizione delle tipologie</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.3.2.	<i>Identificazione e rappresentazione dei corpi idrici superficiali – fiumi.....</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.3.3.	<i>Corpi idrici superficiali – fiumi fortemente modificati e artificiali.....</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.3.4.	<i>Corpi idrici superficiali – fiumi a rischio di raggiungimento degli obiettivi</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.4.	INDIVIDUAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI – ACQUE DI TRANSIZIONE	7
1.4.1.	<i>Individuazione e definizione delle tipologie</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.4.2.	<i>Identificazione e rappresentazione dei corpi idrici superficiali – acque di transizione.....</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.4.3.	<i>Identificazione e rappresentazione dei corpi idrici superficiali – acque di transizione fortemente modificati e artificiali</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.4.4.	<i>Identificazione e rappresentazione dei corpi idrici superficiali – acque di transizione a rischio di raggiungimento degli obiettivi</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.5.	INDIVIDUAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI – ACQUE COSTIERE	7
1.5.1.	<i>Individuazione e definizione delle tipologie</i>	<i>7</i>
1.5.2.	<i>Identificazione e rappresentazione dei corpi idrici superficiali – acque costiere.....</i>	<i>8</i>
1.5.3.	<i>Identificazione e rappresentazione dei corpi idrici superficiali – acque costiere fortemente modificati e artificiali</i>	<i>8</i>
1.5.4.	<i>Identificazione e rappresentazione dei corpi idrici superficiali – acque costiere a rischio di raggiungimento degli obiettivi.....</i>	<i>9</i>
1.6.	INDIVIDUAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI	9
1.6.1.	<i>Identificazione e rappresentazione dei corpi idrici sotterranei.....</i>	<i>9</i>

II – Bacino della pianura tra Piave e Livenza

1.6.2. *Identificazione e rappresentazione dei corpi idrici sotterranei fortemente modificati e artificiali* 9

1.6.3. *Identificazione e rappresentazione dei corpi idrici sotterranei a rischio di raggiungimento degli obiettivi*..... 9

1 - Descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico

1.1. Descrizione del sistema idrografico

Questo bacino, con superficie di circa 450 km², un'altitudine massima di 26 m s.l.m. e minima di 4 m s.l.m., è compreso tra Livenza e Piave ma non ne riceve le acque poiché i due alvei sono caratterizzati da quote idrometriche dominanti rispetto ai terreni attraversati. Fatta eccezione per le aree più settentrionali, poste in adiacenza al centro abitato di Oderzo e delimitate dal corso del Monticano, è per lo più formato da comprensori di bonifica nei quali il drenaggio delle acque è garantito da una serie di impianti idrovori, inseriti in una rete di canali tra loro interconnessi e dal complesso funzionamento.

Tabella 1.1: bacino "Pianura tra Livenza e Piave"

Codice	Nome bacino/sottobacino	Sup. complessiva km ²	Sup. nel Veneto km ²
R003	Pianura tra Livenza e Piave	453	453

Per il bacino idrografico "Pianura tra Livenza e Piave" l'identificazione dei corpi idrici superficiali significativi è stata effettuata dalla Regione Veneto, che comprende, dal punto di vista amministrativo, tutto il bacino.

Il corso d'acqua principale è il Canale Brian; vi sono inoltre altri corsi d'acqua minori, che influiscono su di esso: canale Bidoggia, canale Grassaga, canale Piavon.

1.2. Individuazione e classificazione dei corpi idrici superficiali - fiumi

Nel bacino "Pianura tra Livenza e Piave" non sono stati individuati siti che potrebbero essere identificati come potenziali siti di riferimento.

1.2.1. Individuazione e definizione delle tipologie

La Direttiva 2000/60/CE impegna (art. 4) gli Stati membri a conseguire entro il 2015 lo stato ecologico “buono” per le acque identificate quali “corpi idrici”. Fanno eccezione i corpi idrici identificati come artificiali (AWB) e quelli naturali designati come fortemente modificati (HWMB) ai quali possono essere assegnati obiettivi di qualità inferiori espressi dal potenziale ecologico.

Viene considerato artificiale qualunque corpo idrico superficiale che sia stato creato dall'uomo laddove precedentemente non esisteva alcun corso d'acqua, fortemente modificato è invece un corpo idrico che ha subito importanti modificazioni antropiche, tali da alterarne il carattere e impedire il raggiungimento dell'obiettivo di qualità stabilito dalla direttiva in parola.

La normativa prevede la classificazione dei corsi d'acqua naturali in tipi secondo i criteri fisico-geologici indicati in due diversi sistemi alternativi (Sistema A e Sistema B). Il sistema B, prescelto dall'Italia, permette una maggiore flessibilità, lasciando agli Stati membri la facoltà di definire le classi di attribuzione dei parametri obbligatori e di scegliere tra alcuni parametri opzionali con una certa libertà anche a livello regionale.

L'allegato 1 del D.Lgs 152/2006 detta le specifiche per l'individuazione dei corpi idrici significativi che dovranno essere oggetto del monitoraggio e di conseguenza della tipizzazione.

Vanno censiti in quanto significativi tutti i corsi d'acqua naturali aventi un bacino idrografico superiore a 10 km²; a questi si aggiungono tutti quei corpi idrici che, per valori naturalistici e/o paesaggistici o per particolari utilizzazioni in atto, hanno rilevante interesse ambientale.

Sono considerati, altresì, significativi tutti i canali artificiali che restituiscano, almeno in parte, le proprie acque in corpi idrici naturali superficiali e aventi portata di esercizio di almeno 3 m³/s.

Per individuare le tipologie fluviali e i corpi idrici del Veneto (in cui ricade il bacino “Pianura tra Livenza e Piave”) sono stati utilizzati i seguenti strati informativi:

- rete idrografica georiferita, costituita da un reticolo orientato, topologicamente corretto, composto da circa 50.000 tratti, periodicamente aggiornato;
- bacinizzazione di dettaglio di oltre 2.000 unità idrografiche elementari e oltre 1.100 punti di chiusura di bacino; ogni unità idrografica è corretta topologicamente e opportunamente codificata;
- cartografia di base: Carta Tecnica Regionale, raster in scala 1:10.000 e vettoriale, se disponibile, in scala 1:5.000; carte IGM in scala 1:100.000 o 1:50.000; ortofoto aeree;
- georeferenziazione delle sorgenti del Veneto;
- dati chimico-fisico-biologici della qualità delle acque relativi alle stazioni di monitoraggio georiferite sulla rete idrografica;
- scarichi industriali e scarichi dei depuratori georiferiti su corpo idrico e al suolo e relative analisi;
- manufatti idraulici (idrovoce, dighe, sbarramenti, ecc.);

- derivazioni di portata media superiore al modulo (1 modulo = 100 l/s);
- confini Parchi e Aree Protette (SIC e ZPS).

Nel bacino “Pianura tra Livenza e Piave” l’unica idroecoregione interessata è quella della Pianura Padana.

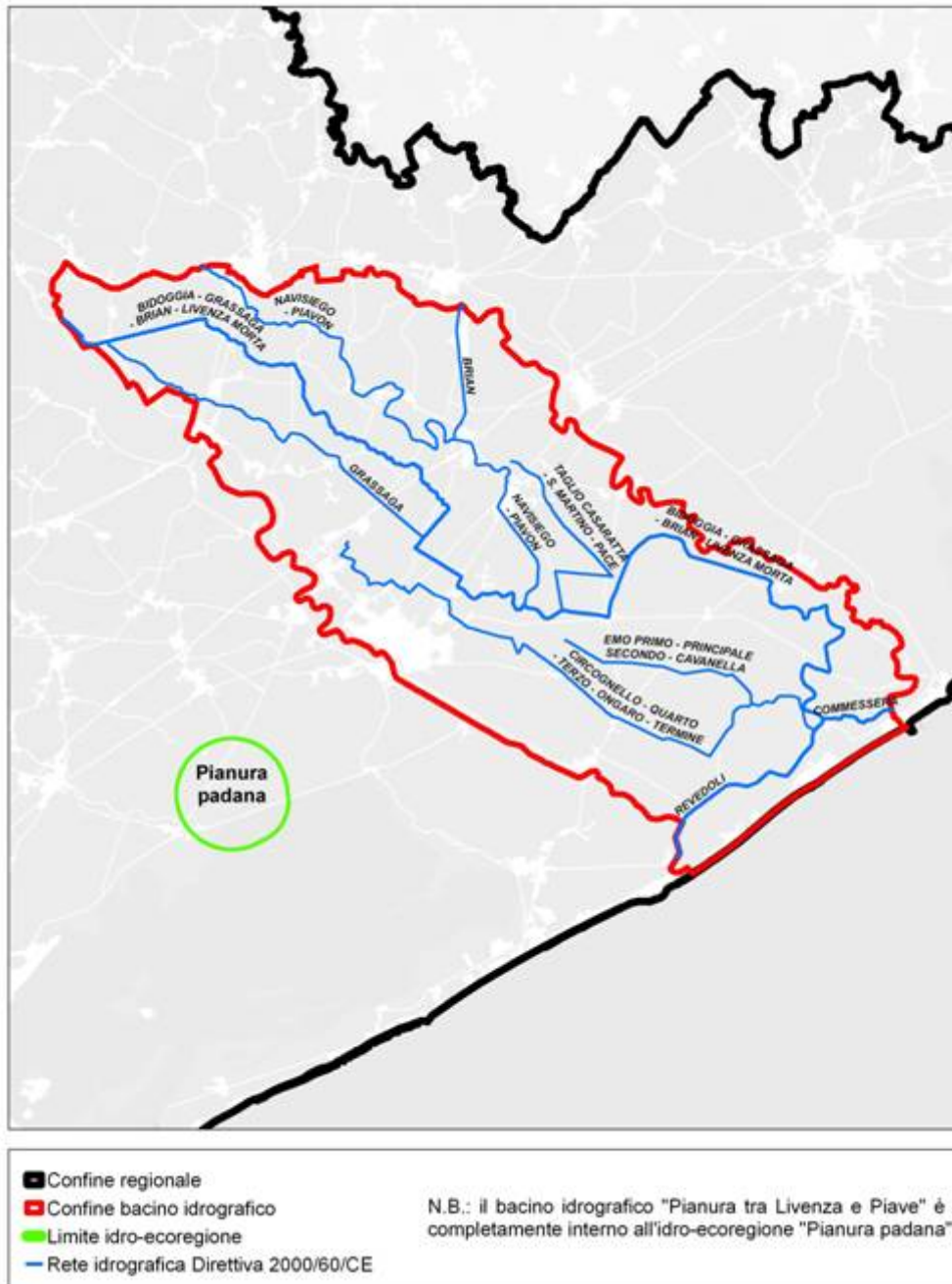


Figura 1.1: Idro-ecoregioni presenti nel bacino “Pianura tra Livenza e Piave”

Nell’intera Regione Veneto sono state identificate 55 tipologie fluviali.

4 – Bacino della pianura tra Piave e Livenza

Si elencano i principali corsi d'acqua del bacino "Pianura tra Livenza e Piave" e il numero di tipi che li compongono.

Tabella 1.2: Numero di tipi che compongono i principali corsi d'acqua del bacino "Pianura tra Livenza e Piave"

Asta	n. tipi
Bidoggia - Brian Taglio	3
Grassaga	2
Navisiego - Piavon	3

Tabella 1.3: Lunghezza complessiva dei vari tratti ricadenti in ognuno dei tipi

CODICE TIPO	HER / ORIGINE - PERSISTENZA / DISTANZA DALL'ORIGINE - MORFOLOGIA / INFLUENZA BACINO A MONTE / ALVEO DISPERDENTE / CANALI INTRECCIATI	FREQUENZA TIPO (nel bacino "Pianura tra Livenza e Piave")	LUNGHEZZA TOTALE PER TIPO (KM)
06.AS.6.T	Pianura Padana / Acque sotterranee / < 10 km / Nulla o trascurabile	3	34
06.SS.2.T	Pianura Padana / Scorrimento superficiale / 5-25 km / Nulla o trascurabile	3	35
06.SS.3.T	Pianura Padana / Scorrimento superficiale / 25-75 km / Nulla o trascurabile	4	53

Complessivamente nel bacino "Pianura tra Livenza e Piave" sono presenti 3 tipi diversi di corpi idrici.

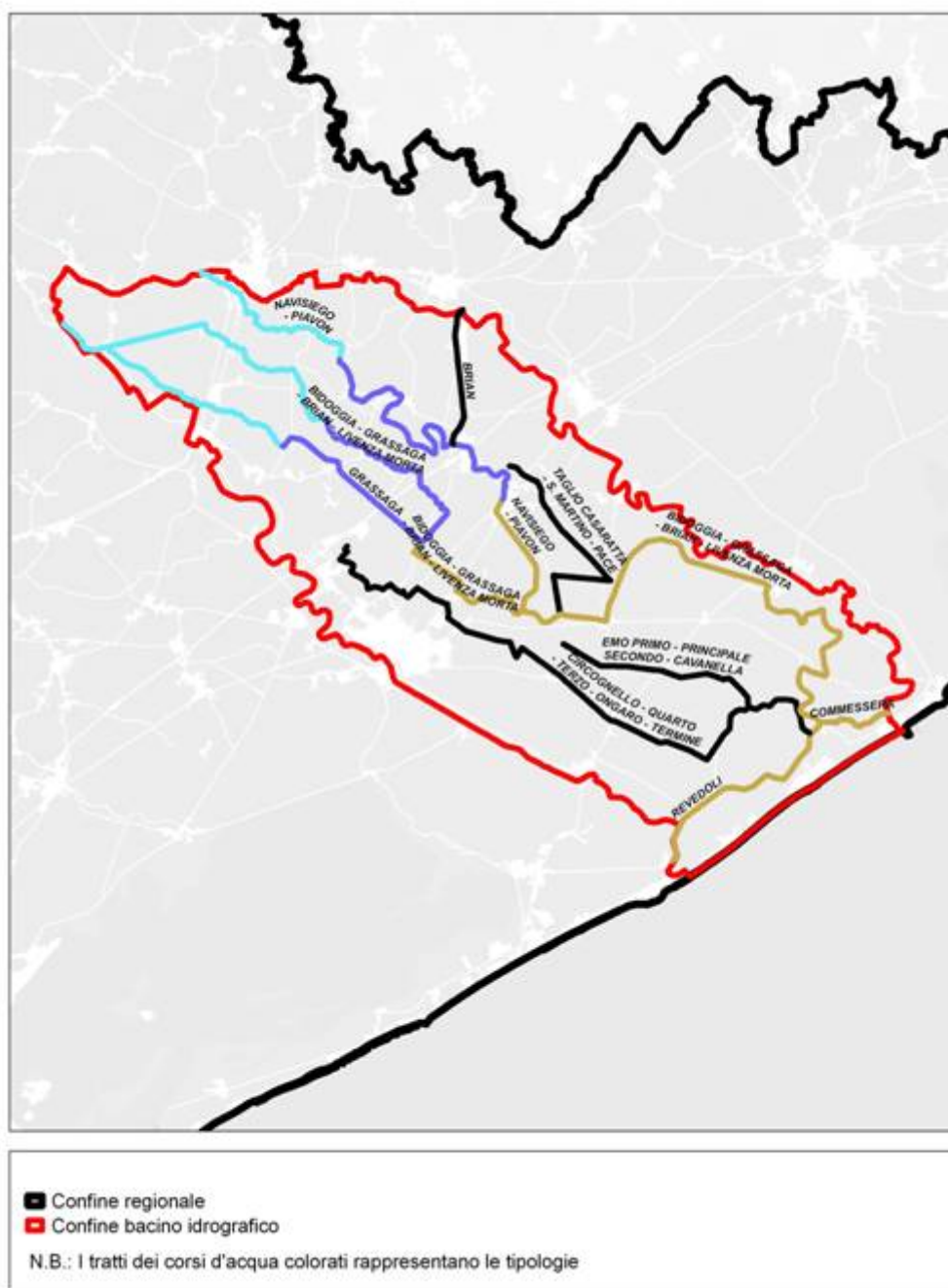


Figura 1.2: Tipi di corpi idrici nel bacino “Pianura tra Livenza e Piave”. Ad un diverso colore corrisponde un diverso tipo.

1.2.2. Identificazione e rappresentazione dei corpi idrici superficiali – fiumi

Sulla base della tipizzazione, sono stati identificati i corpi idrici del bacino “Pianura tra Livenza e Piave”.

I corpi idrici rappresentano le unità elementari dei corsi d'acqua attraverso cui ne viene effettivamente stimato lo stato di qualità ecologica ed esercitate le misure di controllo, salvaguardia e risanamento; ne consegue che la loro identificazione debba essere accurata nonché finalizzata alla corretta attuazione della Direttiva nei suoi obiettivi ambientali.

La definizione che ne dà l'articolo 2.10 della Direttiva è la seguente: *“Un corpo idrico è un elemento distinto e significativo di acque superficiali, quale un lago, un bacino artificiale, un torrente, fiume o canale, parte di un torrente, fiume o canale, acque di transizione o un tratto di acque costiere.”*

L'identificazione dei corpi idrici ha previsto la suddivisione dei corsi d'acqua, anche artificiali, sulla base di parametri fisici-geomorfologici e sulla base delle pressioni antropiche.

Le caratteristiche fisiche-geomorfologiche naturali significative considerate sono:

- confluenze;
- variazioni di pendenza;
- variazioni di morfologia in alveo;
- variazione della forma della valle;
- differenze idrologiche;
- apporti sorgivi rilevanti;
- variazioni dell'interazione con la falda;
- discontinuità importanti nella struttura della fascia riparia.

Sono state prese in considerazione, poi, valutando specificatamente il loro potenziale o reale impatto sul corso d'acqua dando priorità a quelle ritenute maggiormente impattanti a lungo termine, le seguenti pressioni antropiche:

- dighe: senza esclusioni, dal momento che spezzano fisicamente la continuità del fiume da monte a valle generando invasi artificiali e quindi corpi idrici distinti per definizione;
- sbarramenti: generalmente associati a grosse derivazioni, spezzano fisicamente la continuità del fiume da monte a valle;
- briglie: ostacoli spesso insormontabili per la fauna ittica, sono state usate come causale di corpo idrico quando presenti in veri e propri sistemi (numero elevato e di grandi dimensioni) facilmente individuabili da foto aerea;
- mulini: anch'essi ostacoli per i pesci, data la loro frequenza in molti fiumi di pianura e non conoscendone nella maggior parte dei casi lo stato di attività, si è scelto di dargli un peso relativo, inferiore rispetto ad altri tipi di sbarramenti ed eventualmente di prendere in considerazione il primo a monte e l'ultimo a valle di un fiume;
- conche di navigazione;

- grandi derivazioni e restituzioni: a scopo irriguo o idroelettrico, le si è valutate in rapporto alla portata dei fiumi relativi quando non affiancate dagli sbarramenti (derivazioni) e in rapporto ai dati di qualità delle acque (restituzioni);
- alterazioni dirette dell'alveo quali arginature, rettificazioni e tombinature;
- centri urbani significativi;
- scarichi industriali e dei depuratori: gli scarichi sono stati visionati su scala di bacino idrografico, tenendo conto non solo di quelli diretti sul fiume analizzato, ma anche di quelli presenti sugli affluenti.

Hanno costituito motivo di suddivisione le industrie IPPC, a meno di pochissime eccezioni rappresentate dal caso in cui la portata dei loro scarichi potesse essere considerata poco influente a fronte di quella del corpo recettore o dal caso in cui il fiume risultasse già fortemente compromesso dall'inquinamento.

Per tutte le altre industrie, escludendone alcune categorie giudicate irrilevanti quali gli autolavaggi, distributori e simili, si è posto il limite indicativo di portata dello scarico $\geq 10\%$ della portata del corpo recettore. Le analisi puntuali degli scarichi e i dati di qualità delle acque hanno, inoltre, fornito le informazioni necessarie per valutarne l'impatto e le criticità, quali fenomeni correlati di inquinamento organico o di metalli pesanti. Laddove ci fosse la presenza di più scarichi critici distanziati entro pochi chilometri, è stato preso il primo come limite superiore di un corpo idrico caratterizzato da pressioni analoghe reiterate.

Per quanto riguarda i depuratori, ne è stata valutata la dimensione espressa in abitanti equivalenti, la presenza di una componente industriale e le analisi degli scarichi, analogamente alle industrie. Si è scelto di considerare come soglia critica per i grandi fiumi il numero di 50.000 abitanti equivalenti, modulando tale valore agli altri fiumi in modo proporzionale.

Quando presenti più fattori di pressione di natura diversa, quali ad esempio: uno sbarramento con derivazione e a seguire uno o più scarichi oppure l'inizio di una significativa area urbanizzata e a seguire degli scarichi, si è deciso di volta in volta quale indicatore scegliere come causale primaria della suddivisione rendendo gli altri subordinati in una sintesi complessiva.

Occorre fare notare che l'analisi della vegetazione riparia è stata poco utilizzata nel processo di delimitazione dei corpi idrici, non perchè di scarsa importanza, ma in quanto le macroscopiche discontinuità della fascia riparia sono generalmente associate ad altri fattori quali l'urbanizzazione e le arginature. Ne consegue che tale criterio venga in un certo senso assoggettato ad altri che lo esprimono implicitamente. Ne è esempio la definizione di limite su "apertura della valle": l'ingresso

8 – Bacino della pianura tra Piave e Livenza

del fiume in una piana è sistematicamente relazionato con la trasformazione del territorio in terreni agricoli e/o urbanizzati a discapito delle fasce riparie.

Nel processo di individuazione dei corpi idrici sono, inoltre, stati considerati i confini delle aree protette, per le quali sono stabiliti obiettivi specifici tali per cui i corpi idrici che vi ricadono sono assoggettati a loro volta ad obiettivi aggiuntivi.

Per evitare un'eccessiva frammentazione dei corsi d'acqua in innumerevoli corpi idrici, sono stati applicati dei compromessi tra l'individuazione dei tipi e quella dei corpi idrici ed è stato fissato un limite indicativo della lunghezza minima del corpo idrico pari al 10% della lunghezza totale del corso d'acqua.

La metodologia seguita ha portato all'identificazione di oltre 850 corpi idrici nel Veneto.

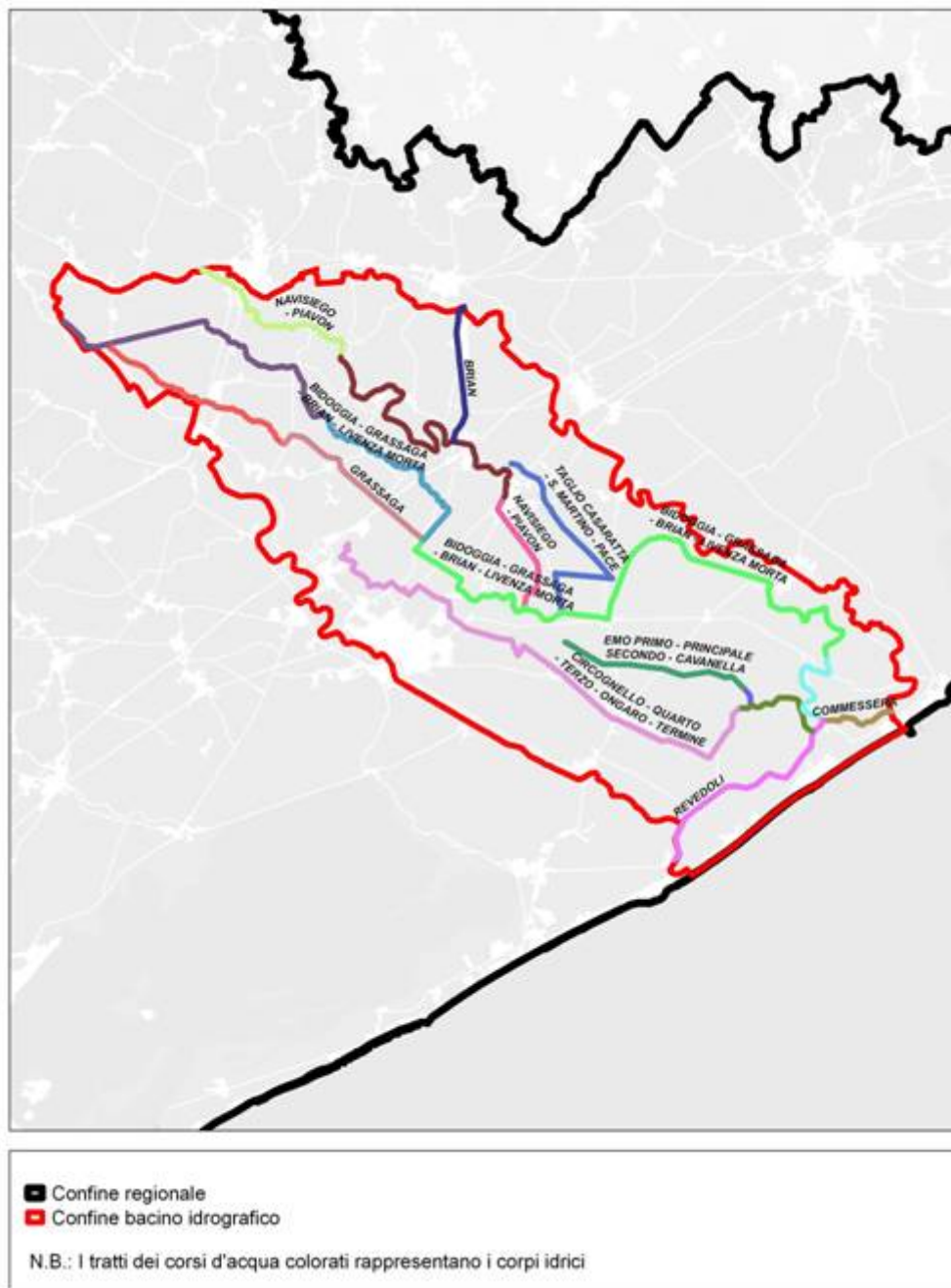


Figura 1.3: Corpi idrici identificati nel bacino “Pianura tra Livenza e Piave”

Tabella 1.3: Corsi d'acqua del bacino “Pianura tra Livenza e Piave” che fanno parte delle diverse tipologie fluviali

TIPO CORSO D'ACQUA	NOME CORSO D'ACQUA	CODICE CORSO D'ACQUA	CORPO IDRICO DA	CORPO IDRICO A	CODICE TIPO

10 – Bacino della pianura tra Piave e Livenza

CANALE	BIDOGGIA - GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA	741	RISORGIVA	AFFLUENZA DELLA FOSSA FORMOSA	06.AS.6.T
CANALE	BIDOGGIA - GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA	741	AFFLUENZA DELLA FOSSA FORMOSA	AFFLUENZA DEL CANALE GRASSAGA	06.SS.2.T
CANALE	BIDOGGIA - GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA	741	AFFLUENZA DEL CANALE GRASSAGA	INIZIO CORPO IDRICO SENSIBILE	06.SS.3.T
CANALE	BIDOGGIA - GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA	741	INIZIO CORPO IDRICO SENSIBILE	SOSTEGNO BRIAN	06.SS.3.T
CANALE	BRIAN	927	DERIVAZIONE DAL FIUME LIVENZA	CONFLUENZA NEL CANALE PIAVON	
CANALE	CIRCOGNELLO - QUARTO - TERZO - ONGARO - TERMINE	738	INIZIO CORSO	INIZIO CORPO IDRICO SENSIBILE	
CANALE	CIRCOGNELLO - QUARTO - TERZO - ONGARO - TERMINE	738	INIZIO CORPO IDRICO SENSIBILE	CONFLUENZA NEL CANALE LARGON	
CANALE	COMMESSERA	752	SOSTEGNO BRIAN	CONFLUENZA NEL FIUME LIVENZA	06.SS.3.T
CANALE	EMO PRIMO - PRINCIPALE SECONDO - CAVANELLA	740	INIZIO CORSO	INIZIO CORPO IDRICO SENSIBILE	
CANALE	EMO PRIMO - PRINCIPALE SECONDO - CAVANELLA	740	INIZIO CORPO IDRICO SENSIBILE	CONFLUENZA NEL CANALE ONGARO	
CANALE	GRASSAGA	748	RISORGIVA	CAMBIO TIPO (AFFLUENZA DEL FOSSO LATTERIA)	06.AS.6.T
CANALE	GRASSAGA	748	CAMBIO TIPO (AFFLUENZA DEL FOSSO LATTERIA)	CONFLUENZA NEL CANALE BIDOGGIA	06.SS.2.T

CANALE	NAVISIEGO - PIAVON	742	RISORGIVA	CAMBIO TIPO (AFFLUENZA DEL CANALE TRATTORE)	06.AS.6.T
CANALE	NAVISIEGO - PIAVON	742	CAMBIO TIPO (AFFLUENZA DEL CANALE TRATTORE)	RETTIFICAZIONE CORSO	06.SS.2.T
CANALE	NAVISIEGO - PIAVON	742	RETTIFICAZIONE CORSO	CONFLUENZA NEL CANALE BRIAN IL TAGLIO	06.SS.3.T
CANALE	REVEDOLI	737	SOSTEGNO BRIAN	CONFLUENZA NEL FIUME PIAVE	06.SS.3.T
CANALE	TAGLIO CASARATTA - S. MARTINO - PACE	926	DERIVAZIONE DALLA FOSSA CASARATELLA	CONFLUENZA NEL CANALE BRIAN IL TAGLIO	

1.2.3. Corpi idrici superficiali – fiumi fortemente modificati e artificiali

Un corpo idrico viene definito fortemente modificato, così come si evince dalle linee guida “Identification and Designation of Heavily Modified and Artificial Water Bodies” (Guidance document n. 4), quando le modifiche fisiche dovute alle attività antropiche ne abbiano così alterato il carattere che non è conseguibile l’obiettivo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE per i corsi d’acqua naturali del “buono stato ecologico”. La guida sopra citata riporta alcuni esempi di attività antropiche che comportano alterazioni fisiche che devono essere considerate per l’identificazione dei corpi idrici fortemente modificati.

Ai fini del presente Piano e conseguentemente all’analisi e all’individuazione dei corpi idrici del Veneto, un tratto di corso d’acqua è classificato come “fortemente modificato”, quando la lunghezza delle alterazioni interessa almeno il 50% della sua lunghezza.

Si riporta la prima individuazione dei corpi idrici fortemente modificati del bacino “Pianura tra Livenza e Piave”:

2 – Bacino della pianura tra Piave e Livenza

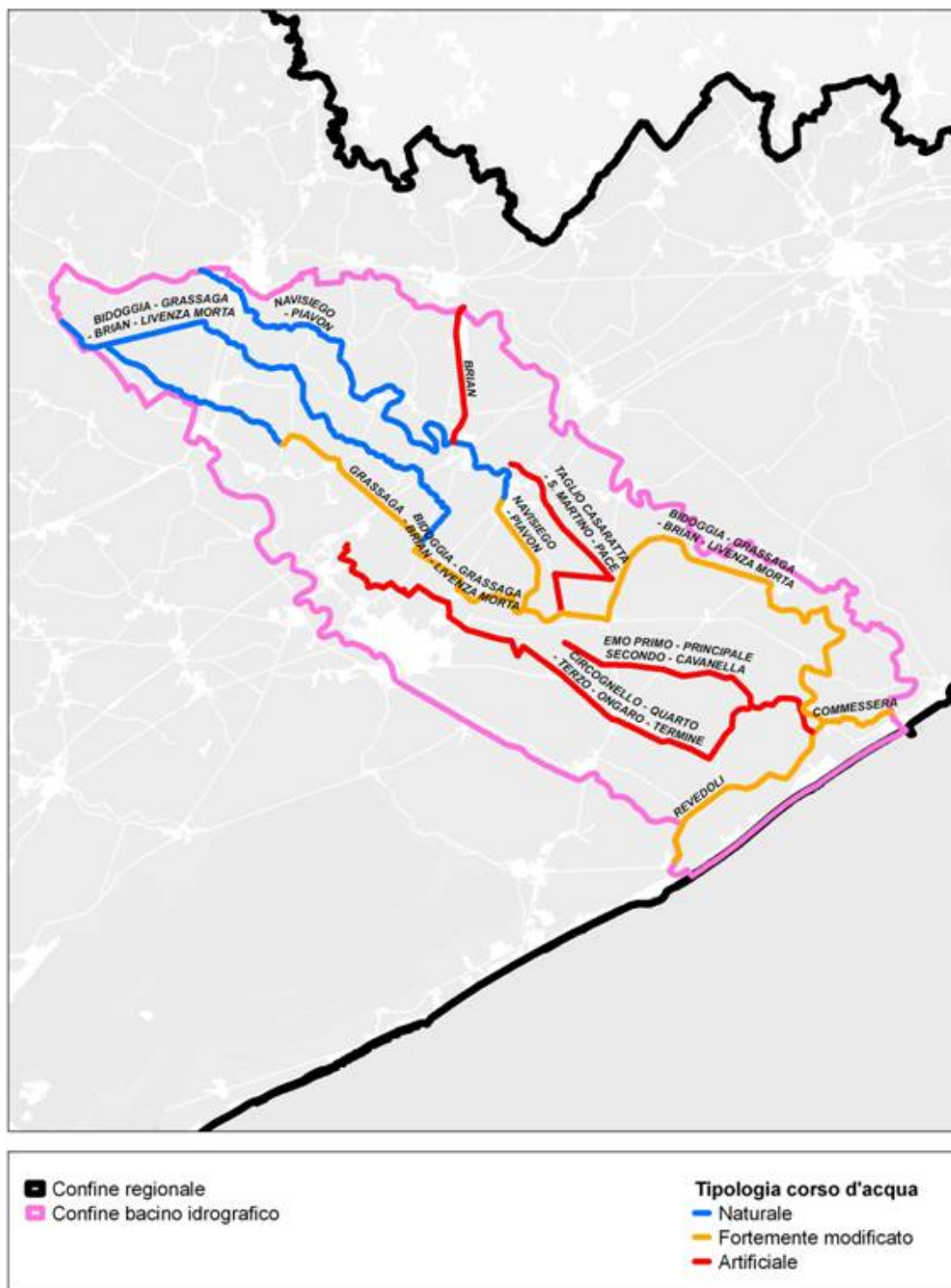


Figura 1.4: corpi idrici fortemente modificati del bacino “Pianura tra Livenza e Piave”

CODICE CORSO O D'ACQUA	CODICE CORPO IDRICO	TIPO CORSO D'ACQUA	NOME CORSO D'ACQUA	CORPO IDRICO DA	CORPO IDRICO A	PRESSIONI	USO SPECIFICO DEL CORPO IDRICO (O DEL TERRITORIO LIMITROFO)
737	30	CANALE	REVEDOLI	SOSTEGNO BRIAN	CONFLUENZA NEL FIUME PIAVE	ARGINATO - ALVEO BLOCCATO DA STRADE - ISOLATO	NAVIGAZIONE
741	30	CANALE	BIDOGGIA - GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA - MORTA	AFFLUENZA DEL CANALE GRASSAGA	INIZIO CORPO IDRICO SENSIBILE	ARGINATO - RETTIFICATO - ISOLATO - PENSILE	AGRICOLO
741	35	CANALE	BIDOGGIA - GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA - MORTA	INIZIO CORPO IDRICO SENSIBILE	SOSTEGNO BRIAN	ARGINATO - ISOLATO - PENSILE	AGRICOLO
742	30	CANALE	NAVISIEGO - PIAVON	RETTIFICAZIONE CORSO	CONFLUENZA NEL CANALE BRIAN IL TAGLIO	ARGINATO - RETTIFICATO - ISOLATO - PENSILE	AGRICOLO - URBANO
748	20	CANALE	GRASSAGA	CAMBIO TIPO (AFFLUENZA DEL FOSSO LATTERIA)	CONFLUENZA NEL CANALE BIDOGGIA	ARGINATO - ALVEO BLOCCATO DA	AGRICOLO

4 – Bacino della pianura tra Piave e Livenza

						STRADE - RETTIFICA TO	
752	30	CANALE	COMMESSE RA	SOSTEGNO BRIAN	CONFLUENZ A NEL FIUME LIVENZA	ARGINATO - ISOLATO	NAVIGAZIO NE
759	20	CANALE	LUGUGNANA	AFFLUENZA DELL'ALLACCI ANTE LUGUGNANA - TAGLIO NUOVO	IDROVORA DELLA MADONNETT A - CONFLUENZ A NEL CANALE TAGLIO NUOVO	ARGINATO - ISOLATO - PENSILE A TRATTI	AGRICOLO

Tabella 1.4: Corsi d'acqua fortemente modificati del bacino "Pianura tra Livenza e Piave"

I corpi idrici artificiali sono elencati nella successiva tabella 1.5 .

COD_Corpo_Idrico	TIPO_FIUME	NOME_FIUME	Motivo_HMWB	USO	Codice_rischio	Motivo_rischio	TIPO_CI	NOME_CI
738_10	CANALE	SECONDO			RA	A RISCHIO IN QUANTO ARTIFICIALE	CANALE	CIRCOGNELLO - QUARTO - TERZO - ONGARO - TERMINE
738_20	CANALE	TERMINE			RA	A RISCHIO IN QUANTO ARTIFICIALE	CANALE	CIRCOGNELLO - QUARTO - TERZO - ONGARO - TERMINE
740_10	CANALE	COLLETTORE PRINCIPALE SECONDO			RA	A RISCHIO IN QUANTO ARTIFICIALE	CANALE	EMO PRIMO - PRINCIPALE SECONDO - CAVANELLA
740_20	CANALE	CAVANELLA			RA	A RISCHIO IN QUANTO ARTIFICIALE	CANALE	EMO PRIMO - PRINCIPALE SECONDO - CAVANELLA
926_10	CANALE	TAGLIO CASARATTA			RA	A RISCHIO IN QUANTO	CANALE	TAGLIO CASARATTA - S.

						ARTIFICIALE		MARTINO - PACE
927_10	CANALE	BRIAN			RA	A RISCHIO IN QUANTO ARTIFICIALE	CANALE	BRIAN

Tabella 1.5: Corsi idrici artificiali del bacino della pianura tra Livenza e Piave

1.2.4. Corpi idrici superficiali – fiumi a rischio di raggiungimento degli obiettivi

COD_Corpo_Idrico	TIPO_FIUME	NOME_FIUME	Motivo_HMWB	USO	Codice_rischio	Motivo_rischio	TIPO_CI	NOME_CI
742_10	CANALE	PIAVON			PR	ASSENZA MONITORAGGIO	CANALE	NAVISIEGO - PIAVON
741_10	CANALE	BIDOGGIA			PR	ASSENZA MONITORAGGIO	CANALE	BIDOGGIA - GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA
748_10	CANALE	GRASSAGA			R	MONITORAGGIO PROV	CANALE	GRASSAGA
742_20	CANALE	PIAVON			R	MONITORAGGIO PROV (DATI VECCHI)	CANALE	NAVISIEGO - PIAVON
741_20	CANALE	BIDOGGIA			R	MONITORAGGIO PROV	CANALE	BIDOGGIA - GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA
926_10	CANALE	TAGLIO CASARATTA			RA	A RISCHIO IN QUANTO ARTIFICIALE	CANALE	TAGLIO CASARATTA - S. MARTINO - PACE
738_10	CANALE	SECONDO			RA	A RISCHIO IN QUANTO ARTIFICIALE	CANALE	CIRCOGNELL O - QUARTO - TERZO - ONGARO - TERMINE
738_20	CANALE	TERMINE			RA	A RISCHIO IN QUANTO ARTIFICIALE	CANALE	CIRCOGNELL O - QUARTO - TERZO - ONGARO -

6 – Bacino della pianura tra Piave e Livenza

								TERMINE
740_10	CANALE	COLLETORE PRINCIPALE SECONDO			RA	A RISCHIO IN QUANTO ARTIFICIALE	CANALE	EMO PRIMO - PRINCIPALE SECONDO - CAVANELLA
927_10	CANALE	BRIAN			RA	A RISCHIO IN QUANTO ARTIFICIALE	CANALE	BRIAN
740_20	CANALE	CAVANELLA			RA	A RISCHIO IN QUANTO ARTIFICIALE	CANALE	EMO PRIMO - PRINCIPALE SECONDO - CAVANELLA
737_30	CANALE	REVEDOLI	ARGINATO - ALVEO BLOCCATO DA STRADE - ISOLATO	NAVIGAZIONE	RF	A RISCHIO IN QUANTO FORTEMENTE MODIFICATO	CANALE	REVEDOLI
741_35	CANALE	LIVENZA MORTA	ARGINATO - ISOLATO - PENSILE	AGRICOLO	RF	A RISCHIO IN QUANTO FORTEMENTE MODIFICATO	CANALE	BIDOGGIA - GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA
742_30	CANALE	PIAVON	ARGINATO - RETTIFICATO - ISOLATO - PENSILE	AGRICOLO - URBANO	RF	A RISCHIO IN QUANTO FORTEMENTE MODIFICATO	CANALE	NAVISIEGO - PIAVON
748_20	CANALE	GRASSAGA	ARGINATO - ALVEO BLOCCATO DA STRADE - RETTIFICATO	AGRICOLO	RF	A RISCHIO IN QUANTO FORTEMENTE MODIFICATO	CANALE	GRASSAGA

752_30	CANALE	COMMESSER A	ARGINA TO - ISOLAT O	NAVIGAZI ONE	RF	A RISCHIO IN QUANTO FORTEMENTE MODIFICATO	CANALE	COMMESSER A
741_30	CANALE	GRASSAGA	ARGINA TO - RETTIFI CATO - ISOLAT O - PENSIL E	AGRICOLO	RF	A RISCHIO IN QUANTO FORTEMENTE MODIFICATO	CANALE	BIDOGGIA - GRASSAGA - BRIAN - LIVENZA MORTA

Tabella 1.6: Corsi d'acqua a rischio e probabilmente a rischio del bacino "Pianura tra Livenza e Piave"

1.3. Individuazione e classificazione dei corpi idrici superficiali - laghi

Nel bacino non sono presenti laghi.

1.4. Individuazione e classificazione dei corpi idrici superficiali – acque di transizione

Nel bacino non sono presenti corpi idrici di transizione.

1.5 Individuazione e classificazione dei corpi idrici superficiali – acque costiere

1.5.1. Individuazione e definizione delle tipologie

Le acque costiere, dalla foce del Tagliamento alla foce del fiume Po di Goro, sono state classificate di tipo E1: Pianura alluvionale ad alta stabilità.

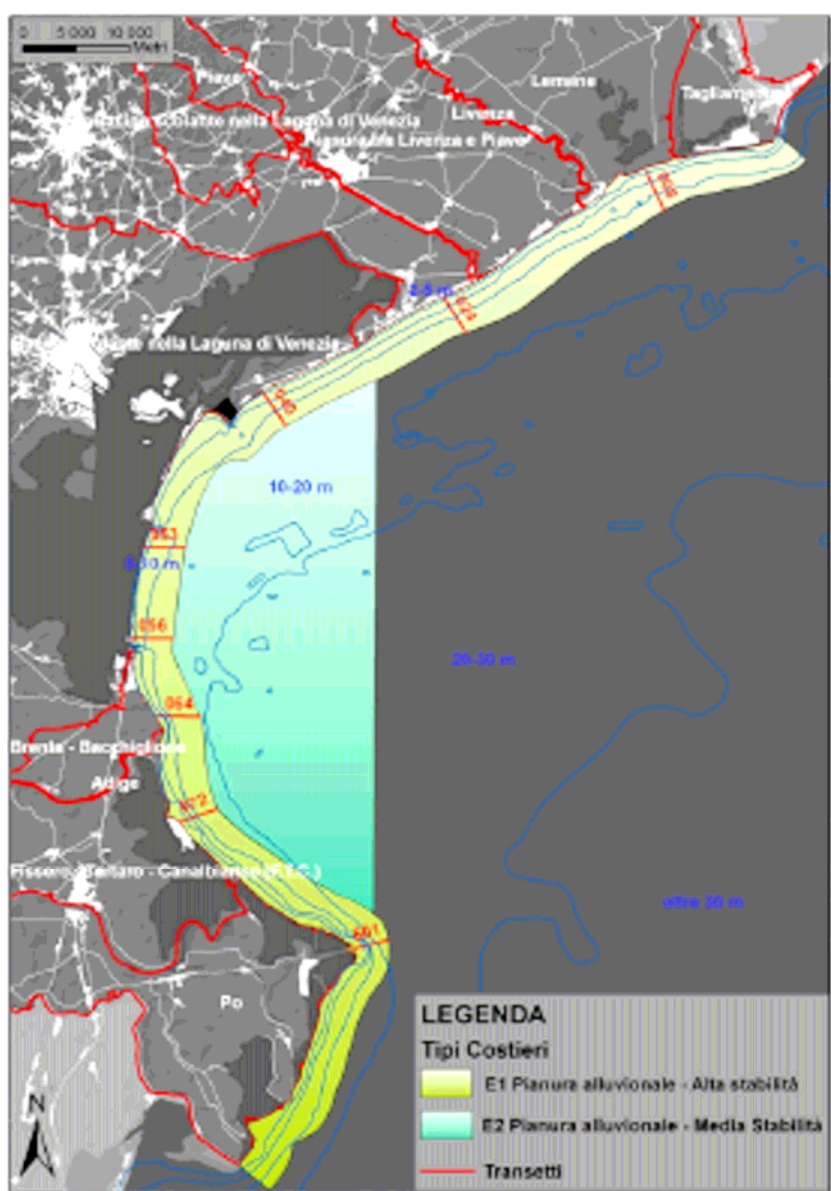


Figura 1.5: Mappa dei tipi delle acque costiere e territoriali della Regione Veneto (ARPAV, 2009)

1.5.2. Identificazione e rappresentazione dei corpi idrici superficiali – acque costiere

La foce del f. Piave ricade all'interno del corpo idrico CE1_1, le cui caratteristiche sono di seguito riportate:

Codice idrico	corpo	Localizzazione	Estensione	Area km ²
CE1_1		Tra foce Tagliamento e porto Lido	2 miglia nautiche dalla costa	231.309

Tabella 1.7: Identificazione e rappresentazione del corpo idrico costiero CE1_1.

1.5.3. Identificazione e rappresentazione dei corpi idrici superficiali – acque costiere fortemente modificati e artificiali

1.5.4. Identificazione e rappresentazione dei corpi idrici superficiali – acque costiere a rischio di raggiungimento degli obiettivi

Le acque costiere dell'Adriatico settentrionale, secondo quanto indicato dal D.Lgs. 152/06 articolo 91, sono aree sensibili e quindi inserite in via provvisoria nella categoria a rischio di non raggiungere gli obiettivi del buono stato di qualità nel 2015.

1.6. Individuazione e classificazione dei corpi idrici sotterranei

1.6.1. Identificazione e rappresentazione dei corpi idrici sotterranei

1.6.2. Identificazione e rappresentazione dei corpi idrici sotterranei fortemente modificati e artificiali

1.6.3. Identificazione e rappresentazione dei corpi idrici sotterranei a rischio di raggiungimento degli obiettivi

Nella Regione Veneto i corpi idrici sotterranei identificati “a rischio” e “probabilmente a rischio” sono elencati nella successiva tabella 1.12 .

CODICE CORPO IDRICO	NOME CORPO IDRICO	CLASSE DI RISCHIO
VB	Val Beluna	probabilmente a rischio
BL	Baldo-Lessinia	a rischio
AdG	Anfiteatro del Garda	a rischio
CM	Colli di Marostica	probabilmente a rischio
CTV	Colline trevigiane	probabilmente a rischio

Mon	Montello	probabilmente a rischio
LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	probabilmente a rischio
ACA	Alpone - Chiampo - Agno	probabilmente a rischio
APB	Alta Pianura del Brenta	a rischio
APP	Alta Pianura del Piave	a rischio
APVE	Alta Pianura Vicentina Est	a rischio
APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	a rischio
POM	Piave Orientale e Monticano	a rischio
PsM	Piave sud Montello	a rischio
QdP	Quartiere del Piave	probabilmente a rischio
TVA	Alta Pianura Trevigiana	a rischio
VRA	Alta Pianura Veronese	a rischio
BPSA	Bassa Pianura Settore Adige	probabilmente a rischio
BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta	probabilmente a rischio
BPSP	Bassa Pianura Settore Piave	probabilmente a rischio
BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento	probabilmente a rischio
MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi	a rischio
MPML	Media Pianura Monticano e Livenza	a rischio
MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile	a rischio
MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano	a rischio
MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave	a rischio
MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta	a rischio
MPVR	Media Pianura Veronese	a rischio
MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina	probabilmente a rischio

Tabella 1.8: Corpi idrici sotterranei della Regione Veneto “a rischio” e “fortemente a rischio”.